Anno VI. — Udine – Lunedì 11 Giugno 1888 — N. 138.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 9. — Pres. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle ore 2.15.

Discussione del codice penale.

Il *Presidente* legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Guardasigilli e passa all'ordine del giorno. »

È approvato.

Il Presidente dichiara definitivamente chiusa la discussione generale. Affinchè poi possa affrettarsi l'approvazione della grande opera legislativa che si sta discutendo, propone che non sottopongansi a votazione le diverse proposte presentate, delle quali si farà una raccolta speciale da sottoporre all'attenzione del Guardasigilli e della apposita Commissione.

Toscanelli, Chimirri, Peruzzi, Torrigiani, Di Belmonte dichiarano di accettare il sistema del Presidente per alcuni emendamenti da essi presentati; per alcuni altri essi però intendono di provocare il voto della Camera.

Il Presidente, *in seguito* a tali dichiarazioni, dà la parola a Peruzzi per svolgere la sua proposta.

Peruzzi chiede la soppressione dell'art. 174. L'oratore distingue la responsabilità dei ministri del culto nell'esercizio esterno del loro mandato come tali, da quella che ad essi viene in ciò che riguarda l'interno della coscienza individuale. Crede che un governo libero debba considerare tutti i cittadini alla stessa stregua, rivestano o no l'abito sacerdotale. Onde se si ritiene di dover colpire gli abusi della autorità morale, si deve colpire chiunque li commette, salvo ad aggravare la pena per coloro la cui autorità morale sia maggiore.

L'autorità civile, dice l'oratore, non può determinare se un ministro del culto usi od abusi del suo ministero, poichè un sacerdote nell'esercizio dell'ufficio suo, non può prendere norma che dei canoni ecclesiastici e delle superiori autorità ecclesiastiche.

L'oratore prega la Camera di accogliere la sua proposta.

Odescalchi, anche a nome dei deputati Di Belmonte, Toscanelli e Torrigiani, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il governo a togliere dal codice in discussione tutte quelle disposizioni che colpiscono i ministri dei culti in modo diverso dagli altri cittadini nei casi identici, e passa all'ordine del giorno ».

Zanardelli riconosce che nell'art. 174 vi possa essere qualche imperfezione di forma e ripete che farà il possibile per rendere più determinate quelle disposizioni, sempre però mantenendo incolume l'integrità della patria.

Spirito propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che nell'art. 174 del nuovo Codice proposto, occorra sostituire il concetto dell'abuso nell'ufficio a quello di abuso di forza morale e che la locuzione di tale articolo debba essere anche nel resto più chiara, precisa e determinata onde, nell'applicazione, evitare deplorevoli equivoci e fallaci interpretazioni, invita il Guardasigilli a provvedere e passa all'ordine del giorno. »

Torrigiani e **Odescalchi** ritirano le loro proposte e si associano a quella di *Peruzzi*.

Chiaves sicuro che il Guardasigilli terrà conto della *sua proposta* nel modificare l'articolo 174, ritira il suo ordine *del giorno*. *Sono ritirati* pure tutti gli altri ordini del giorno, meno quello di Peruzzi che si vota per appello nominale.

Il **Presidente** comunica il risultato della votazione.

Rispondono sì **37**, no **254**, astenuti **3**.

L'emendamento Peruzzi è respinto.

Il **Presidente** dichiara chiusa la discussione sul testo del Codice.

Passasi quindi a discutere gli articoli del progetto di legge.

Sono approvati **tutti** con talune lievi modificazioni al **1** al **2** e al **4**.

Maurogonato presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

Votasi a scrutinio segreto il progetto del codice penale. Risultato: favorevoli **245**, contrari **67**. — È approvato fra applausi fragorosi e prolungati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 8 — Pres. TABARRINI.

Riprendesi la discussione dell'ordinamento delle casse di Risparmio all'art. 34.

Esso viene approvato, ed approvasi finalmente anche l'art. 32 ultimo del progetto, con facoltà all'ufficio centrale di procedere al coordinamento dei diversi articoli.

Approvasi, senza discussione, il progetto di convalidazione del R. decreto 25 dicembre 1887 per le industrie ammesse al beneficio dello sgravio della tassa sugli spiriti.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Crispi a Napoli.

Crispi è partito per Napoli insieme alla moglie. Vi si fermerà per alcuni giorni avendogli i medici consigliato un cambiamento d'aria per guarire dall'indisposizione.

I medici consigliarono a Crispi di recarsi ai bagni di Contrexville.

Il duca d'Aosta era cavaliere dell'ordine gerosolimitano.

Nell'aprile 1884 fu detto che il duca d'Aosta *fosse stato a sua domanda* nominato cavaliere dell'ordine di Malta, che il gran balio, luogotenente generale in ritiro conte Ceccia aveva recato al duca la gran croce dell'ordine.

Stando così le cose, il duca avrebbe professato il voto di celibato, e quindi il Papa, dal quale dipendono i cavalieri di Malta, ha dovuto non solo dispensarlo dai vincoli di parentela come zio della sposa, ma ed anche scioglierlo dal voto di celibato.

L'arrivo degli studenti a Bologna.

Bologna 10. Alle 1 pom. nel grande cortile dell'Università, il comitato bolognese degli studenti ha ricevuto le rappresentanze degli studenti italiani e stranieri.

Assistevano tutti gli studenti dell'Università bolognese, i professori colle signore.

Pietri, presidente degli studenti parlò applauditissimo salutando gli ospiti, inneggiando alla pace e alla fratellanza, fondamenti della civiltà. Urrà fragorosi *scoppiarono* quando accennò alle sessanta bandiere fra cui a quella Mameli a *Roma* 1849, di *Pisa che fu* al combattimento di Curtatone.

Poscia parlarono i *rappresentanti* degli studenti dell'Università di Ateno, Berlino, Lipsia, Roma, Parma, Gratz. Furono festeggiatissimi.

Quando si presentano i rappresentanti dell'Università Romana, gli studenti tedeschi sguainano le spade salutando. Grandi grida: « Viva Roma intangibile! »

Infine il comitato offerse un rinfresco agli ospiti.

Dopo il ricevimento solenne delle rappresentanze degli studenti alle 3 p. vi fu *la* conferenza di *Panzacchi* al teatro Brunetti. Folla immensa nel parterre, nei palchi e negli atrii.

Quando Carducci si presentò sul palcoscenico *scoppiarono immense* acclamazioni.

Salutò la gioventù primavera della vita, esortandola a fissare il suo ideale a combattere per la giustizia e la libertà.

Panzacchi salutò gli studenti a nome di Bologna, quali continuatori delle tradizioni dei padri, come espressione della massima poesia della vita, speranza dell'avvenire umano.

Salutò singolarmente le varie nazionalità rappresentate, sollevando un vero entusiasmo.

Il discorso, in forma elettissima, fu interrotto e chiuso da acclamazioni.

La città è animatissima.

La affluenza dei forestieri è enorme.

Stasera serata di gala in onore degli studenti al *teatro* comunale.

Le rappresentanze degli studenti con *bandiere e seguito immenso* di popolo percorsero applaudite le vie della città e *recaronsi alle cinque pom.* alla stazione per ricevere i delegati delle università e delle *facoltà francesi.*

Le accoglienze furono entusiastiche.

Gli ospiti francesi e tedeschi salirono assieme nelle carrozze del comitato.

Gli studenti italiani trassero a braccia le carrozze, *fra* gli evviva.

Elezioni politiche.

Livorno 10. Inscritti 14776. Votanti 8726. Meyer ebbe voti 6406. Giera ebbe 2655. Duchoqué 2183, Cipriani 418. Eletto Meyer.

ALL'ESTERO

La revisione della costituzione in Francia.

Parigi 9. La commissione parlamentare incaricata di riferire sulla revisione della costituzione ha approvato un'ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni di Floquet e dichiarasi convinta che il governo si adoprerà di giungere alla conclusione al più presto possibile.

Pone in riserva le varie proposte presentatele a *aggiornarsi* al 25 ottobre.

L'ordine del giorno fu approvato con 5 voti contro 4, un'astensione.

CRONACA CITTADINA

I nostri deputati. Tutti i nostri onorevoli presenti alla seduta di sabbato decorso della Camera dei deputati, e cioè: Cavalletto, Chiaradia, Fabris, Marchiori, Paronelli, Seismit-Doda, Solimbergo, votarono contro la mozione Peruzzi con la quale chiedevasi la soppressione dell'art. 174 riguardante le disposizioni contro gli abusi dei ministri del culto.

Erano assenti gli on. Mariani e Bassecourt.

Società reduci

Lapide ai friulani morti per la Patria.

In seguito alla deliberazione 4 corr. la commissione esecutiva per la lapide ai Friulani morti per la Patria tenne *sabato scorso* 9 and. l'annunciata seduta alle ore 1 pom. nella sede dei Reduci.

Erano presenti:

Valussi cav. dott. Pacifico presidente, Caratti nob. Francesco e Muratti Giusto vicepresidenti, Antonini Marco, Bardusco Luigi di Marco, Biasutti cav. Pietro, Celotti dott. cav. Fabio, Comencini ing. prof. *Francesco*, d'Agostini avv. Ernesto, Di Prampero comm. co. Antonino, *Faccini cav. Ottavio*, Luzzatto cav. Graziadio, Mangilli cav. march. Fabio, Marcovich Giovanni, Marzona avv. Carlo, Marzuttini cav. dott. Carlo, Rizzani Leonardo Seniore, Valentinis avv. cav. Federico, di Varmo conte dott. Giov. Batt. membri del Comitato e Braida avv. Luigi e Caratti avv. nob. Umberto segretari.

Hanno giustificata la loro assenza i signori: Bonini cav. prof. Pietro, Brunig. Antonio, Canciani ing. Vincenzo, Centazzo dott. Luigi, Celotti cav. dott. Antonio, Concari avv. Francesco, Fuelli Antonio, Heimann ing. cav. Guglielmo, Indri Domenico, Mariani avv. Giov. Batt., Paulozzi ing. Enrico, Pagura Virginio, Tonutti cav. ing. Ciriaco.

Il Presidente cav. Valussi dichiara aperta la seduta e, data dal Segretario avv. Caratti lettura del verbale della precedente riunione 4 corr. venne approvato.

Il Presidente invita gl'intervenuti a passare alla nomina della sottocommissione tecnica e finanziaria.

Il vice-presidente Muratti propone che la sottocommissione tecnica comprenda i nomi di quelle persone che si sono già occupate dello studio di progetti e ne indica i nomi.

Il cav. Biasutti domanda sia precisato l'incarico da affidarsi a questa sottocommissione, non solo, ma che ai nomi proposti venga aggiunto quello del cav. Faccini e di qualche altra persona anche non tecnica.

Il conte di Prampero vorrebbe invece che a questa sottocommissione venisse dato il solo mandato di compilare i progetti.

Il vice-presidente Muratti è sicuro che la sottocommissione darà anche un *conto preventivo* della spesa di ogni singolo progetto, e rispondendo al cav. Biasutti crede che la vista della possibile difficoltà finanziaria, tutti i presenti saranno d'accordo sulla massima che il lavoro abbia da riuscire decoroso e semplice e quindi non di grande spesa.

Il cav. Valussi considerando ciò propone che i progetti abbiano ad esser diversi onde poter scegliere, accennando all'opportunità di adattare la chiesetta S. Giovanni per la collocazione della lapide e di altri ricordi patriottici che in seguito potrebbero trovarvi decoroso posto.

Il cav. Faccini è d'opinione che si debba fare un lavoro che soddisfi anche dal lato artistico e che si fermerà su progetto modesto nel solo caso che i mezzi economici non permettessero di meglio.

Il segretario Caratti chiede quindi si passi alla *nomina della sottocommissione* tecnica coll'autorizzazione a questa di valersi anche dell'opera di un artista per i dettagli dei progetti.

Il cav. Marzuttini unisce il suo voto alla proposta del cav. Valussi per l'adattamento dell'ex tempietto a Pantheon del Friuli come fu altra volta ideato.

Il signor Muratti chiede che alla sottocommissione tecnica venga lasciata larga facoltà nello studio dei vari progetti; con ciò farà che questi abbiano a svolgersi fra la costruzione della lapide in marmo od in bronzo oppure fra l'adattamento del tempietto.

La Commissione quindi passa alla nomina della sottocommissione tecnica con l'incarico di compilar parecchi progetti *per la lapide in bronzo o marmo* unendovi i relativi preventivi di spesa, *tenendo conto* anche della *proposta* di trasformare l'ex chiesetta S. Giovanni in Pantheon del Friuli, facoltizzata a valersi dell'opera di un artista per gli studii dei dettagli, il quale potrà essere rimunerato.

Il vice presidente Muratti propone che in essa sottocommissione si comprenda pure il cav. ing. Scala Andrea, la quale all'unanimità di voti vien così formata:

Canciani ing. Vincenzo, Celotti cav. dott. Fabio, Comencini ing. prof. Francesco, Faccini cav. Ottavio, Heimann ing. cav. Guglielmo, Puppati ing. dott. Girolamo, Scala cav. ing. Andrea, Tonutti ing. cav. Ciriaco.

Il cav. Valussi trova necessario che in questa seduta avvenga la nomina anche della sottocommissione finanziaria la quale su proposta del signor Muratti resta eletta con le persone della commissione esecutiva, le quali non faranno parte della sottocommissione per la revisione dell'elenco dei morti, votata fin dal 4 corr., e della tecnica ora nominata.

A segretario della sottocommissione finanziaria viene ad unanimità nominato il signor Luigi di M. *Bardusco.*

Nessun altro avendo chiesto la parola, il presidente Valussi dichiara *esaurito* l'ordine del giorno e chiusa la seduta.

Ospizi Marini. Si approssima il momento della spedizione dei poveri bambini scrofolosi per la cura dei bagni. Gli aspiranti sono in numero di **44**; ma il Comitato a suo malincuore dovrà limitare l'invio appena a 17, se i signori che hanno ricevuto la circolare 5 maggio n. 178 non sollecitano la rimessa del loro obolo. Sopra 240 circolari spedite, il Comitato raccolse da *sole* 52 Ditte L. 807.—
a cui unita l'elargizione
del Comune di » 650.—
ed il civanzo Cassa 1887 » 223.74
si hanno in complesso L. 1680.74
appena sufficienti per l'invio di 17 bambini.

Il Comitato perciò fa caloroso appello a tutti coloro che ricevettero la circolare suindicata, e che ancora non hanno rimesso il loro obolo, a farlo con tutta sollecitudine in omaggio al proverbio: *« che chi dà presto dà due volte ».*

Il Comitato

Angela Celotti Michieli Zignoni
Maria Bearzi di Colloredo
Emilia Girardelli Muratti
Adele Luzzatto Luzzatto
Lucia di Codroipo Gropplero
Angiola Marcolini del Torso
Angela Romano del Torso
Maddalena Marcolini Toscano.

Istituto Filodrammatico T. Ciconi. Al trattenimento sociale di sabato sera, allestito con un programma assai attraente dalla nuova Direzione, assisteva un bel numero di soci e specialmente nella rappresentanza del sesso gentile. Abbiamo detto che il programma era assai attraente, appunto perchè oltre la drammatica, aveano largo posto il canto e la musica, però ci permettiamo di osservare alla Direzione come questa stagione non sia punto propizia per stare quattro ore in un luogo chiuso e perciò un'altra volta sarebbe buona cosa tener presente che *il troppo stroppia.*

Quanto all'esecuzione, diremo che i filodrammatici, tra i quali abbimo il piacere di *fare qualche nuova conoscenza*, fecero del loro meglio; peccato che si abbia voluto abbondare nelle farse, le quali se anche arrivano a fare ottenere degli applausi, certo non sono la cosa più addatta in una società che ha per scopo l'istruzione drammatica.

La signorina Rallo colla sua voce simpatica e fornita come è di buona scuola, riscosse ben meritati applausi, che non mancarono anche al sig. Gasparini nel duetto sostenuto colla medesima signorina.

Ma l'attrativa maggiore della serata furono i quattro o cinque pezzi per mandolini, chitarre e flauto eseguiti dal concerto dei mandolinisti, sotto la *direzione* del distinto ed appassionato cultore di questa musica, sig. G. B. *Marzuttini.* Tutti i *pezzi furono* oltre ogni dire applauditissime di taluni anzi si volle il bis. Noi ci congratuliamo vivamente col sig. Marzuttini e con tutti gli altri suoi colleghi mandolinisti, sapendo così d'interpretare il sentimento di quanti assistettero al trattenimento di sabato scorso.

La gita sull'Amariana di ieri fu più che disturbata, maltrattata dal cattivo *tempo.* Già fin dalla sera i nostri alpinisti invece che tosto proseguire in su da Amaro, per le minacciose nuvole, credettero meglio fermarsi a pernottare. Meno male che la serata si passò abbastanza allegramente alla osteria della “ Fratellanza „.

La mattina, sempre niente promettente, si riprese il poco dilettoso viaggio, e su e su. La pioggia cominciò ad un certo punto (1400 m.) e si dovette ricoverar in una grotticella. Meno male che prima e durante codesto ricovero, si si rifocillò.

Si proseguì ancora per qualche centinaio di metri, ma pioveva. Allora parte della compagnia (si era in 9) tornò *indietro, parte volle l'ascensione.*

Durante il viaggio, per i prati e per i boschi da due bravi *giovinotti* studenti furono fatte delle raccolte di fauna e flora locale. Quest'ultima, splendida addirittura.

Quella parte che tornò indietro (meno uno) andò in carozza e ferrovia a raggiungere gli altri a Moggio che calarono alle 4 pom. Tutti di ritorno incolumi jer sera alle **7 1/2**.

Insomma fatica molta e divertimento un poco. Un'altra volta domanderemo informazioni dirette a mosù ludron.

Uno della comitiva.

Teatro Minerva. Giovedì p. v. probabilmente avrà luogo la prima rappresentazione della serie di operette della primaria compagnia italiana diretta dal sig. Luigi Maresca.

Prezzi d'abbonamento: Per 10 rappresentazioni indistintamente L. 5; per una poltrona L. 8; per una sedia L. 4.

LE PETIZIONI DEI VESCOVI
ALLA CAMERA

Il clero, o per parlar più esattamente, l'alto clero, — lo si sa del resto da un pezzo, — è nemico palese e dichiarato della patria, com'essa è costituita. Caduto il potere temporale che era un anacronismo e nello stesso tempo una contraddizione della dottrina di Cristo, che predicò il suo, non essere il regno di questo mondo, il clero non fece più che questione d'interessi, e sotto il pretesto della religione minacciata, alzò la sua voce contro le disposizioni di un governo, che s'ostina a chiamare, ancora, governo usurpatore.

In occasione poi delle nuove disposizioni del Codice penale, contro gli abusi dei ministri del culto, i Vescovi italiani presentarono alla Camera una petizione-protesta, che, s'ebbe, nella tornata di venerdì decorso, la sorte che si meritava. Dopo uno splendido discorso dell'onor. Villa, in cui affermò giustamente che *per l'Italia non esiste una questione romana*, e che, *le nostre leggi sapranno sempre colpire, chiunque attenti alla libertà e alla unità della patria*; e un altro eloquente, dell'on. Chiaves, in cui disse che *il clero volle fare della distinzioni fra la patria e la chiesa, ma che fortunatamente il nostro popolo si ricorda di esser nato italiano*, votossi l'ordine del giorno della Commissione esprimente il rigetto delle petizioni dei vescovi, essendosi raccolti ben **220** sì e **sei** no.

Il voto del Parlamento esprime questa volta il pensiero della grande maggioranza del paese. Risponde ai suoi sentimenti, è insomma una grande vittoria liberale. Il partito clericale manifestossi impotente, anzi esautorato affatto. Ed un partito che è omai in aperta opposizione a quello della patria, non merita più quasi di essere neanche curato.

Roma è intangibile! (†)

IL CODICE

La seduta di sabbato rimarrà memorabile nei fasti della Camera. Il codice penale, oggetto di tanti studi, e per il quale affaticarono i più insigni nostri legislatori, fu approvato con una straordinaria maggioranza. È una nuova vittoria della civiltà, del progresso, per la quale l'Italia tutta deve sinceramente rallegrarsi.

Istruzione Tecnica o Classica
A PORDENONE?

A Pordenone, come i nostri lettori furono già informati a mezzo del nostro giornale, si agita da qualche tempo la questione se la scuola tecnica, colà fiorente, fosse da trasformarsi in scuola governativa.

La proposta di legge Coppino, pel riordinamento dell'istruzione classica, aveva fatto nascere in alcuni l'idea di sostituirvi un Ginnasio. Ora si proporrebbe di mantenere la scuola tecnica e di crearvi a canto un Ginnasio privato, servendosi degli stessi insegnanti della scuola tecnica.

Il senatore Pecile interrogato sull'argomento, scrive al suo amico G. B. D. la seguente lettera che riportiamo dal *Tagliamento*:

«*Caro Amico*,

Udine, 7 giugno 1888.

«Ricordo sempre con viva compiacenza il benevolo ascolto che tu prestasti a' miei suggerimenti intorno il vostro Asilo, e la conseguente trasformazione in Giardino d'infanzia, con risultati ottimi, che ho potuto citare ad esempio in qualche mia pubblicazione.

«Ora vengo consultato in altro affare che interessa l'istruzione della tua città a me carissima fino dall'infanzia, e che oggi considero come il principale centro di vitalità della nostra regione.

«Confido a te i miei pensieri in argomento, lasciando alla tua prudenza di farne l'uso che credi meglio.

«Ho letti e li conservo i pregievoli articoli contenuti nei numeri 20 febbraio, 10 marzo e 17 marzo del *Tagliamento*, che trattano della vostra Scuola tecnica.

«Ho provato viva compiacenza nel rilevare i risultati soddisfacentissimi, di quella Scuola, nè, vecchio ormai, mi sono meravigliato che fosse avversata ed abbisognasse di essere difesa, nonostante il *suo prosperamento*, e sebbene sia la sola scuola secondaria di primo grado, fra i tipi che abbiamo in Italia, che convenga ad un paese la cui principale base d'esistenza e di prosperità consiste nel lavoro e nell'industria.

«Non mi sono meravigliato, perchè la lotta fra il bene ed il male, fra il vecchio ed il nuovo, cui soggiaciono specialmente le istituzioni che non datano da molto tempo, non terminerà che col mondo.

«Mi affidava però al fine buon senso dei tuoi concittadini, che mai si avrebbe a questa Scuola, che dura da 17 anni, ed ora è più prosperosa che mai sostituito un Ginnasio, per approfittare dei benefici accordati dall'infelice progetto Coppino sul riordinamento della istruzione secondaria classica, votatoi dal Senato, ma che ritengo per certo non sarà votato dalla Camera, col quale si stabiliva che in ogni provincia del regno, per ogni 125 mila abitanti, vi dovesse essere un ginnasio sussidiato con tre quinti della spesa dal Governo.

«Sarebbe stato lo stesso che, se Pordenone avesse abbisognato di un albergo e raccolti i fondi per costruirlo, per approfittare di un sussidio governativo, avesse invece speso l'importo in uno stabilimento di bagni.

«Ora, mi dirai tu, non si tratta di sostituire la scuola tecnica, ma di aggiungervi un Ginnasio privato.

«Non esito però ad esprimerti il parere che anche questa sarebbe un'idea completamente inopportuna e dannosa.

«Inopportuna, perchè in oggi che l'istruzione secondaria classica tende a trasformarsi, oggi che si discute seriamente, in Italia, in Germania, in tutto il mondo civile, se convenga meglio alla grande maggioranza dei giovani lo studiare le lingue antiche o le moderne, o sapere della battaglia di Maratona o di Canne più che di Solferino o di Sedan, oggi che si tratta persino di togliere il latino dalle prime classi ginnasiali, mi pare proprio che il fondare un Ginnasio a Pordenone sia un pensiero fuori di tempo.

«Un buon ginnasio costa circa 17 mila lire; come ne farete uno con 900 lire, sia pure per le sole tre prime classi? In che si risolve la sorveglianza del municipio, se le persone mutano e con esse gli intendimenti?

«Prima di mettervi sul serio, informatevi delle sorti del Ginnasio di Adria e di quello di Valenza, del quale vi potrà dire l'egregio nostro Provveditore agli studi. Una istituzione fallita lascia dietro di sè il vuoto, tanto che sarebbe meglio non avesse mai esistito.

«Il tentativo a mio avviso, non sarebbe nemmeno innocuo, perchè si disperderebbero le forze non esuberanti e si segregebbe ai vostri giovani una direzione sbagliata.

«Io tengo nella massima considerazione l'insegnamento classico, ma appunto perciò vorrei non sorgesse in nessun posto in condizioni meschine. Questo insegnamento poi, se non è continuato fino agli studi superiori, a poco o nulla serve. Il piccolo numero dei privilegiati per ingegno o per fortune, coloro che vogliono, possono o devono attendere all'insegnamento classico, sia per accedere agli studi superiori, come per possedere una cultura letteraria più completa, avranno maggiore tornaconto a recarsi ad un buon Ginnasio a Udine, a Treviso, a Venezia. Se il Ginnasio fosse a Pordenone, e non potrà essere buono coi mezzi cui intendete disporre, i predestinati agli studi superiori porranno una debole base ai loro studi, e d'altronde parecchi, che meglio trarrebbero profitto dalla Scuola Tecnica, lo frequenterebbero attratti dall'opportunità od eccitati da persone che sono attaccate alle vecchie idee (i gesuiti non vogliono che l'istruzione classica). Se costoro abbandoneranno il Ginnasio dopo qualche anno, che ne faranno del loro *musa musae*, sapendo poco d'aritmetica, meno di geometria e senza alcuna cognizione della vita?

«Se io avessi voce nella piccola Manchester friulana, direi: fatevi intorno alla vostra scuola tecnica, circondatela di tutte le cure, miglioratela nel materiale e nel personale, ottenete di renderla governativa e quindi stabile, e se vi sentite di fare di più, createvi accanto qualche istituzione affine o complementare, p. e. una scuola di contabilità commerciale come quella del Mahr a Lubiana, un principio di scuola industriale ecc. Bisogna mettere legna sul fuoco che arde, non accendere fuochetelli fatui che non riscaldano, nè illuminano sufficientemente.

«La scuola detta impropriamente tecnica, è scuola di cultura generale che dà accesso a studi superiori, ma in pari tempo è principio e fine a se stessa.

«Oramai Pordenone conta numerosi esempi di giovani che mediante la scuola tecnica hanno potuto procacciarsi una carriera utile. Si considerino uno per uno, e si veda se pari risultato avrebbero ottenuto se avessero frequentato il Ginnasio.

«Se dappertutto in Italia c'è maggior bisogno di avviare i giovani alle carriere utili, piuttosto che alle professioni, tanto più ciò vale per Pordenone che è principalmente città industriale.

» Una stretta di mano dall'amico.

G. L. Pecile

Vittorio Emanuele
Cavour e la Mirafiori

Queste pagine interessantissime togliamo dai *Ricordi di Michelangelo Castelli*, usciti a Torino.

Il Castelli come si sa, fu il più intimo amico di Cavour.

«Se il re Vittorio Emanuele non sentì mai vera simpatia per Cavour, bisogna ascriverlo in gran parte alle prime impressioni che Egli aveva ricevute sul conto suo, che erano quelle cui partecipavano gran parte dei liberali e soprattutto il partito borghese che lo accusavano di far doppio gioco per rovinarli; liberale in maschera, reazionario in cuore. Il Re poi metteva anche in dubbio il suo disinteresse.

Quando Azeglio era ministro con Cavour, il Re lasciò trapelare dei sospetti che provavano pur troppo a quali fonti prendesse le sue informazioni; Azeglio difese energicamente Cavour, e parlandomene molto tempo dopo, non mi celava la *dolorosa* impressione che ne aveva ricevuto.

Coll'andar del tempo il Re ricredette su questo punto, e si convinse della devozione che Cavour aveva per la sua Dinastia e per la causa nazionale; ma se la fiducia nell'uomo politico era nata, esistevano ancora molte altre cause che soffocarono sempre il germe di simpatia. — *La Signora* (come la chiamava il Re) partecipava a tutti i sospetti che erano stati insinuati nel popolo sul conto di Cavour; li esagerava forse conoscendo il fondo dell'animo del Re; quindi stava sempre in guardia contro il potente Ministro.

Bisogna che io parli qui di un incidente, di un fatto che ebbe *serie* conseguenze. — Cavour temeva che il Re finisse per sposare la Rosina, e si credette in obbligo, per alte considerazioni politiche, di cercar modo di allontanarlo da essa. A questo fine si affidò a persone delle quali le une volevano farsi merito presso di lui, le altre *servivano a due padroni*. Le cose furono spinte al punto che potevano nascere scandali gravissimi.... Ratazzi nulla ignorava, e se non consentiva in tutto, stava a vedere e lasciava fare. Tentò un mezzo termine, ma poi, giustamente allarmato dalla piega che poteva prendere la cosa, si astenne. — Farini ed io conoscevamo tutti questi tentativi e si decise tra noi che io dovevo cercare ogni modo di arrestare Cavour in una via che non poteva che riuscire fatale per tutti. Ricordo di aver detto a Cavour, presente Costantino Nigra, tutto ciò che poteva suggerire la situazione; di averlo affrontato francamente, condannando il tentativo che faceva, sia come Ministro politicamente, che come uomo privato, entrando in segreti cui non era lecito ad alcuno di scrutare; ma tutto fu inutile finchè Cavour giunse ad un punto cui dovette convincersi che non gli rimaneva più che a fermarsi e ringraziare la sorte se era ancora in *tempo!*

Di qui l'*origine della* prima scissura tra Cavour e Rattazzi, che fomentata poscia da altre cause di cui dirò, all'occorrenza, portò quei frutti che si conoscono.

Rattazzi non tradì Cavour in questa faccenda disgraziata. — Si fermò quando vide che Cavour voleva dare della testa nel muro.

L'ultima volta che Cavour entrò Presidente del Consiglio dei ministri, l'ostacolo principale sorse da quanto ho qui sopra narrato. Il Re mi fece chiamare ed entrò in tutti i particolari dicendo: «La mia sola *posizione* mi impedì allora di chiedere ragione a Cavour; furono cose da coltello, ma devo pensare ora al paese.» Egli sapeva quale era stata la mia condotta in tale circostanza, e voleva che io lo assicurassi dell'animo di Cavour. Era passato del tempo da quei giorni, ed io sapeva come la pensava Cavour, perchè me ne avea parlato molte volte, spiegandosi schiettamente; non esitai dunque a dare al Re le più ampie assicurazioni su tal proposito. Riferii tutto al conte Cavour il quale mi incaricò di «impegnare la «sua parola d'onore che giammai più «avrebbe pronunziato il nome della «Signora, dolente del passato.» Fatta la risposta al Re, questi si mostrò persuaso ma fissandomi in volto, disse: «Si rende garante Lei della parola del

---

APPENDICE

L'ARTE POETICA
DI UN SEGRETARIO COMUNALE

Federico aveva letto che un filosofo guardando le stelle era caduto in un fosso, perciò non studiò mai filosofia.

Che cosa aveva studiato?

Era un mistero impenetrabile. Lo dicevano, *dotto, anzi lo speziale, buon* diavolo, piuttosto gonzo, era convinto che avesse studiato sul serio. Ad ogni modo, ora in una, ora in un'altra maniera, aveva ottenuta una discreta posizione nel paese, di cui era segretario comunale, ed in ultimo la fortuna di trovare una ragazza che gli piacesse e che le innamorasse. Questo però disse solo in segreto ai suoi amici, dai quali ho potuto saperlo io; ma siccome io sono abbastanza scettico, non credevo nella probabilità di un matrimonio qualsiasi, perchè Federico era bensì discretamente ricco, ma aveva un difetto al quale badavano molto le fanciulle e poco i padri: quello cioè d'essere un po' bruttino...

Ciò nonostante egli ottenne di passare le serate nella casa dello speziale, nella quale era bene accolto dal padrone di casa, cui aveva saputo istillare grande stima di sè, e dalla signorina, la quale gli concedeva abbastanza confidenza da farlo sospirare.

A poco a poco, quei sospiri divennero formidabili, e perciò si sfogò... facendo versi.

E ne fece! E dopo averli fatti ebbe il coraggio civile di conservarli! e li rinchiuse in sonetti caudati, scodati, odi barbare, polimetri d'ogni genere e qualità! Per una fanciulla amata si fa quello ed altro.

E poichè egli aveva udito dire, e se ne era accorto egli stesso, che la signorina era molto sentimentale, egli (horresco referens) studiò filosofia!

Sì, Flavia era sentimentale. Sovente di sera andava sul balcone a rimirar le stelle, e di giorno studiava indefessamente le opere *profonde* di scienza e dottrina dei signori Dumas padre, figlio e.... spirito santo! Vagheggiava nella sua fervida immaginazione le avventure del Conte di Montecristo; a tavola mangiava poco, beveva molto aceto per parer trasparente, fingeva spesse malattie, piangeva a calde lagrime sui casi pietosi di un cagnolino morto d'idrofobia, e si credeva ad una volta, una grande sventurata perchè costretta a vivacchiare fra le prosaccie del paese, e una grande filosofessa; tanto era imbevuta delle dottrine del suo autore.

Era così appassionata a queste finidità filosofico-sentimentali, che la rendevano pensierosa, e talvolta, toccando la mano al nostro Federico, alzava gli occhi pensierosi al cielo e lasciava a lungo la sua nella mano dell'altro traendo fuori uno di quei lunghi sospiri che arrivano saturi d'acido carbonico dai polmoni e che penetrano dritto al cuore dei poveri di spirito: voglio dire di Federico.

Il quale, non conoscendo la vera ragione di questi *sospiri*, sospirava anche lui, non ritirava la mano dalla dolce stretta, e, per non saper che cosa fare si soffiava il naso.

Debbo dirlo? In questi soffi di naso sta la felicità di Federico!

Egli aveva saputo dove Flavia andava a far le provviste di biancheria, e un bel giorno *andò a comprare anche* lui dei fazzoletti simili a quelli dell'oggetto dei suoi pensieri». Così egli trovò modo di farsi lodare da lei quei fazzoletti (come era naturale), e arricchì il repertorio artistico italiano di un nuovo sonetto.

Quello però che turbava lo spirito di Federico erano i sospiri. Egli non si immaginava che la sua futura metà fosse già cotta, e che dovesse esserlo così presto. Poi a furia di pensarci su trovò che doveva essere sentimentalismo, e fu allora che cominciò il suo nuovo studio.

Ne capiva qualche cosa? Non approfondiamo! Basti sapere che ne ottenne qualche vantaggio. Aveva saputo insinuare tanta fiducia nella signorina che questa più non temeva di accompagnarsi con lui all'*aria libera della campagna*, e ciò accadeva quasi tutte le mattine all'alba.

In quelle lunghe passeggiate la signorina diventava più tenera che mai. Ora si fermava a cogliere una mammola campestre e se la puntava sul petto al luogo delle *belle viole da giardino* che posponeva a quelle semplici; ora ritirava in fretta il piedino come *se temesse di calpestare un serpe*, ciò che sbigottiva il nostro eroe, e poi era per non uccidere barbaramente un innocente calabrone, creatura di Dio! ora si *fermava* sotto i *grandi alberi* e dava lezioni di filosofia al docile scolaro. Ella faceva delle dissertazioni filosofiche sull'amore e sue conseguenze, e si professava allieva della scuola cosmopolita di Alessandro Dumas padre, figlio e... spirito santo, il quale ha la virtù di farsi *gioco del buon senso dei lettori* e di non instancarli.

Ad ogni modo Dumas padre aveva conciliato colla sua filosofia (se la chiamerò così due anime «gemelle» e fu allora che si disse: Galeotto fu Dumas padre.

Gli avvenimenti erano propizi al nostro Federico: le passeggiate per tempo e all'aria libera della campagna fanno bene alla salute, e Federico ingrassava, e certe sporgenze antiestetiche scomparivano a poco a poco, e certe profondità significantissime si colmavano, e perciò Federico si faceva più bello. Ma le vere felicità si danno al mondo?

Flavia mi avrebbe risposto, che no. *Ed a ragione*, poichè la disgrazia venne e fu crudele; ma invece di colpire la disgraziata Flavia (come diceva lei) piombò addosso al fortunato Federico, sotto le forme di ufficiale di cavalleria!

* * *

L'ufficiale di cavalleria era capitato in paese nell'occasione delle grandi manovre come esploratore.

Fin qui nulla di male. Ma ciò che aveva impensierito il nostro Federico era che la sentimentalissima Flavia si era affacciata al balcone quando l'ufficiale era comparso sulla piazza, e, quando l'ufficiale era sceso a terra per asciugarsi il sudore e interrogare i contadini, aveva lasciato cadere il fazzoletto.

Naturalmente la caduta di un fazzoletto può arrecare conseguenze gravissime, ed è per questo che l'ufficiale in persona, ghermì il fazzoletto che volteggiava per l'aria e lo consegnò con garbo e pieno della sua missione alla signorina, che era corsa giù dopo aver dato all'aria un grido di terrore!

Federico era corso anche lui in soccorso del candido lino, ma quando fu vicino all'ufficiale, che era stato più lesto di lui, si ricevette una di quelle guardatine di sbieco che vogliono dire molte cose. — Son mica storto io (e qui spediva un aggettivo all'indirizzo dell'ufficiale) che mi guardi col collo storto! Tu sì (e qui ci stava bene un altro aggettivo e Federico ce lo mise), tu sì che colle tue gambe storte, fai la figura dell'otto! Ci vuol altro che spalline e speroni!

(Continua)

Conte? » — Potevo in tutta coscienza rispondere come feci, che sul mio onore mi impegnavo, qualora sorgesse il menomo dubbio nell'animo suo a ripetere in presenza del Conte di Cavour la mia assicurazione e che non temevo più del Conte di Cavour che di me stesso — e così ebbe termine il compromesso.

Ora ben posso aggiungere che Cavour mantenne scrupolosamente la sua promessa, mutando opinione riguardo alle conseguenze politiche della relazione tra il Re e la contessa di Mirafiori. — Il Re ne provò una vera soddisfazione, ma la Contessa, memore dei pericoli corsi, non dimenticò; e solo la morte del ministro, più che la parola da lui data, la rese tranquilla e sicura.»

Per capir meglio ciò che narra Castelli bisogna ricordare quanto racconta d'Ideville e cioè che Cavour per impedire al Re di sposare la Mirafiori la fece sedurre da un bellissimo giovane addetto alla Questura di Torino e procurò che Vittorio Emanuele conoscesse questi amori.

Ma il confidente di Cavour svelò tutto al Re. Da ciò le frasi risentite di Vittorio Emanuele che sono riportate.

Ormai questi grandi appartengono alla storia ed ogni incidente della loro vita ha una importanza. Si può solo discutere se questi incidenti non potevano essere narrati più tardi. Ma anche la storia ormai ha fretta, e precipita le sue indiscrezioni.

DALLA PROVINCIA

Lavori. La Direzione Generale delle Ferrovie Meridionali ha sottoposto per l'approvazione al Ministero dei Lavori Pubblici le seguenti proposte: Della spesa di L. 8340 per maggiori lavori di ricostruzione di muri di rivestimento in alcune gallerie della linea di Udine a Pontebba — Del risanamento e pel completamento della massicciata lungo la linea da Udine a Pontebba: la spesa ritenuta necessaria ammonta a lire 351,600.

Oggi alle ore 10 ant., colpita da repentino malore cessava di vivere la nobile cont. **Luigia Daneluzzi** nell'età d'anni 44

lasciando nel massimo dolore il marito co. Marco Daneluzzi e la cognata contessa Caterina, i quali, nel dare il triste annuncio, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Maria la Longa, li 10 giugno 1888.

I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 6 pom.

IN MORTE

DI LUIGIA MAZZAROLI cont. DANELUZZI

Al conte Marco Daneluzzi.

L'ineffabile sciagura che repentinamente ti ha oggi colpito, mi toglie anco la parola e non saprei dove trovare per te e per la tua egregia famiglia argomento di conforto.

L'ottima e degna tua consorte, rapita da improvviso malore, ha lasciato tale un vuoto nell'animo tuo, nel cuore della tua amata sorella e di tutti gli amici, che niuna umana consolazione vale a colmare.

Lo attesti il doloroso stupore in cui la repentina scomparsa della tua buona **Luigia** ha gittato tutto il paese di S. Maria, che ben conosceva ed apprezzava le sue rare virtù.

Io mi faccio interprete dei sentimenti di tutti e ti prego a ritemprare l'animo addolorato nel dolce, sebbene malinconico pensiero, che la cara memoria della tua compianta consorte sarà oggetto di benedizione.

S. Maria la Longa, li 10 giugno 1888.

L. S.

INTERESSI CITTADINI

Gas anche di giorno. La Società italiana della illuminazione a Gas in Udine ha pubblicato la seguente circolare:

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S. che col giorno *15 corrente* incomincierà *la vendita del gas anche durante il giorno.*

Il gas, adoperato pel riscaldamento o come forza motrice, sarà venduto al presso di *centesimi 25 al metro cubo.* Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi anzidetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di *centesimi 50 al mese.* L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società *in dodici rate mensili consecutive.* Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del *cinque per cento.* I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà la indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

Udine, 1 giugno 1888.

8 La Società italiana del gas.

POSTA ECONOMICA

Dal sig. M. P. C. abbiamo ricevuto una risposta al sig. F. B., di nostra conoscenza, circa quanto scrisse nella *Patria del Friuli* e precisamente nel numero 131, contro l'abolizione delle *feste non governative.*

Non credendo conveniente entrare in merito della questione per non ingrandirla più del bisogno, e sebbene dividiamo in qualche minima parte le idee espresse dal sig. M. P. C., per questa volta, e con nostro dispiacere, cestiniamo l'articolo.

IN TRIBUNALE

Corte d'Assise. Domani si riapre la Corte d'Assise col processo per falso in confronto di Bidinost Luigi. Lo difenderà l'avv. Giacomo Baschiera.

La scrofola è una delle malattie che pur troppo ai dì nostri ha preso tali proporzioni che miete continuamente vittime specie nelle classi indigenti. Noi raccomandiamo caldamente, a tutti quei che amano veramente la loro prole di far fare a *tempo* ai loro figli la cura depurativa dello sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma unita a quella della sua acqua ferruginosa ricostituente. Raccomandiamo questa cura per *solo dovere* di onestà, perchè sappiamo che questo depurativo è l'unico che sia stato premiato più volte e con il più grande dei premi quale è la « medaglia d'oro al merito » e perchè viene raccomandato anche da molte celebrità mediche. Guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime e dannosissime; esigere che l'incartatura gialla che avvolge la bottiglia sia in filograna colla impressione della marca di fabbrica.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Venezia, farmacia *Botner*, alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno, farmacia *Forcellini* — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Perolli*.

« Il Frugolino ». È uscito il numero 25 del *Frugolino* giornale illustrato per i fanciulli che si pubblica in Milano tre volte al mese.

Raccomandiamo questa utile pubblicazione ai babbi ed alle mamme.

Il prezzo d'abbonamento è di L. 3.25 per un anno e di Lire 1.75 al semestre.

Osservazioni meteorologiche

(Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico)

Giugno 11-12	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	748.6	748.9	750.6	751.7
Umid. relat.	80	59	65	49
Stato d. cielo	coperto	coperto	misto	q. ser.
Acqua cad. m	28.9	3.4	—	—
Vento (direzione	W	NW	NE	E
Vento (vel. chilom.	2	1	1	1
Term. centig.	18.1	23.7	20.7	23.9

Temperatura { massima 25.0 / minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 15.6

Minima esterna nella notte 15.9

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 9 giugno 1888.

Venezia	25	7	48	58	91
Bari	6	28	12	20	10
Firenze	44	59	68	71	55
Milano	78	31	38	41	9
Napoli	79	84	3	16	72
Palermo	72	7	33	35	76
Roma	89	48	78	8	16
Torino	51	10	3	58	84

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 3 giugno al 9 giugno

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti » 1 » 1
» esposti » — » —

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Giuseppe della Negra di Antonio d'anni 1 mesi 8 — Maria Zilli di Giovanni di anni 1 — Domenico Colmegna fu Bortolo d'anni 70 tipografo — *Ettore Moccellin di Giacomo di mesi 7* — Giuseppe della Vedova fu Giuseppe d'anni 41 agricoltore — Domenica Sabbadini-Fasano fu Angelo d'anni 90 casalinga — Pietro Visentini fu Giovanni d'anni 81 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile.

Pietro Tubaro fu Biagio d'anni 74 agricoltore — Maria Bellamonte di giorni 18 — Carlo della Pietra di Giacomo d'anni 48 cameriere.

Totale N. 10

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Alessandro Codicini impiegato con Maria Girardis civile.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Girolamo Gabbia conduttore ferroviario con Orsola Romanello casalinga.

Lo straordinario coraggio di un macchinista.

Un giornale di Bellinzona (Svizzera) riferisce il seguente fatto:

Sabato 2 corrente, il macchinista Agustoni Pietro, che si trovava sul treno in viaggio da Bellinzona a Chiasso, giunto presso la stazione di Capolago, si accorse che un bambino stava trastullandosi sul binario, su cui doveva passare il treno.

Fa tutto il possibile per arrestare il convoglio, ma deve pur troppo persuadersi che non arriverà ad evitare una disgrazia.

Sorpassando ad ogni esitazione si slancia dalla macchina, e, caduto illeso, a corsa disperata si dirige verso la creatura: riesce a sorpassare in velocità il treno, ed arriva appena in tempo per afferrarla, e strapparla dal pericolo, che la locomotiva passa fischiando, ed arrestandosi una diecina di metri più avanti.

Il caso è davvero straordinario, e l'Agustoni merita veramente gli elogi tributatigli dal giornale bellinzonese.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Affittanza coloniale.

Andata deserta l'asta tenuta dalla Congregazione di Carità di Udine il 30 p. p. maggio per l'affittanza 4 Colonie due site a S. Gottardo, una a Pereotta o, ed una ai Ronchi di Poperiaco, avrà luogo un secondo esperimento il giorno 16 corr. mese.

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 11 Giugno 1888:

LEGUMI

Tegoline	—.—	—.—
Asparagi al chil.	—.26	—.30
Patate nuove	—.16	—.—
Piselli	—.15	—.18
Erbe rave	—.10	—.12

Carciofi a cent. 4-5 l'uno.

UOVA e BURRO

Burro	al kgr.	L. 1.80	—.—
Formelle	»	1.60	0.—
Uova	al cento »	6.—	—.—

FRUTTA

Ciliege	16,	0.26	0.45
Fragole		0.50	0.70

FOGLIA DI GELSO.

Con bastone » 1.50 a 3.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 9

Rendita ital. 1 gennaio da 96.85 a 99.— 1 luglio 96.68 a 96.88 Azioni Banca Nazion. —, a — Banca Veneta da — a 247.— Banca di Credito Veneto da — a 247.— Società costruzioni Veneta 173.— a 175.— Cotonificio Veneziano — a 234.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.3/4 a 201.1/4.

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da — Germania 3 — da 123.10 a 123.35 e da 123.40 a 123.65 Francia 2 1/2 da 100.15 a 100.30 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 3.— da 25.15 a 25.23 Svizzera 4 100.10 a 100.30 e da — a — Vienna-Trieste 4.— da 200.50 — 200.— e da — a —.— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 9.

Rendita ital. 99.25 99.20 | — — Merid. —.— a —.— Camb. Londra 25.28 21 — — Francia da 100.35 35 Berlino da 123.60 123.60

FIRENZE, 9

Rend. 99.17 1/2 — Londra 25.25 | — Francia 100.35 — Merid. 803.50 — Mob. 1003.50 —

ROMA, 9

Rendita italiana 99.30 — Banca Gen. 678.50

GENOVA, 9

Rendita italiana 99.20 — — — Banca Nazionale 2125. — Credito mobiliare 992.— Merid. 803.— Mediterranee 686.—

PARIGI, 9

Rendita 3 0/0 86.20 — Rendita 4 1/2 105.90 Rendita italiana 96.62 Londra 25.26 1/2 — Inglese 99.1/2 — Italia 297.50 Rend. Turca 14.30

VIENNA 9.

Mobiliare 294.60 Lombarde 84.— Ferrovie Austr. 226.00 Banca Nazionale 865.— Napoleoni d'oro 10.02 — Cambio Publ. 60.00 Cambio Londra 126.80 Austriaca 80.30 Zecchini imperiali 0.—

BERLINO, 9

Mobiliare 149.40 Austriache 91.— Lombarde —.— Italiane 97.—

LONDRA 8

Inglese 98. 15/16 Italiano 97. 1/2 Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 9

Chiusura della sera It. 98.50
Marchi 124.50 — Punti

MILANO 9

Rendita ital. 99.20 — ser. 97.15
Napoleoni d'oro 20.—

VIENNA 9

Rendita austriaca (carta) 79.45
Id. austr. (arg.) 80.90
Id. austr. (oro) 109.75
Londra 126.00 Nap. 9.98

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Le inserzioni tanto dall'Interno che dall'Estero si ricevono esclusivamemente all'Ufficio d'Amministrazione del giornale *Il Friuli*
Udine – Via Prefettura n. 6, presso la Tipografia Bardusco.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.16 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.55 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 8.30 p.	diretto	» 8.40 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.33 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.